

# IL FATTO Proseguono le indagini: le telecamere avrebbero ripreso tutto Sull'intimidazione cala il silenzio

*Auto bruciata all'ex assessore Mungo. Per Pisano: «Un mutismo sconcertante»*

di **GABRIELE RUBINO**

L'ATTENTATO incendiario contro l'auto dell'ex assessore Giampaolo Mungo sembra essere stato archiviato con un buona dose di apatia.

Se sul fronte delle indagini pare che gli inquirenti possano contare sull'ausilio delle telecamere installate nei pressi dell'abitazione di Mungo e dalle cui registrazioni sarebbe emerso il coinvolgimento di almeno tre persone, sul fronte politico sono assai significativi i silenzi. A parte la forza politica a cui Mungo fa riferimento (Fdi- Officine del Sud) e la nota con cui il sindaco Sergio Abramo, esprimendo solidarietà all'ex membro del suo esecutivo ha giudicato l'atto intimidatorio «inqualificabile e inaccettabile», nessuna reazione, nessun altro attestato di vicinanza sono stati esternati. Un mutismo che ha colpito il capogruppo in Consiglio comunale di Officine del Sud Giuseppe Pisano che ha una sua idea generale dell'episodio: «la vendetta in questa città non ha mai fine, il silenzio assordante è sconcertante. Un'associazione come Libera perché non si espone?», si chiede Pisano che poi non le manda a dire nemmeno ai suoi stessi alleati. «Nessun capogruppo della maggioranza, nemmeno il presidente del Consiglio comunale hanno ritenuto opportuno inviare pubblicamente un attestato di

solidarietà nei confronti dell'amico Mungo. E nemmeno Fratelli d'Italia. È un inizio di consiliatura non buono, bisogna cambiare registro al più presto». Costernato incalza sostenendo che «mentre accadono questi fatti inquietanti la gente pensa alle luminarie di Natale. È una città che non crea sviluppo ma solo clientele. Dobbiamo pensare ai figli di questa città che con ondate mensili abbandonano non solo Catanzaro ma anche l'Italia. Dobbiamo risolvere il problema dell'acqua che viene prima di ogni altra cosa». Partendo

dall'episodio del compagno di partito, Pisano si spinge a definire la situazione sociale del capoluogo non positiva, «perché manca il rispetto delle regole, dagli ambulanti fuori controllo ai cittadini che non rispettano gli obblighi della raccolta differenziata, passando per la condizione ancora non definita dei mercati rionali. Un'assenza di regole che purtroppo è accompagnata da una sfilza di silenzi da parte di una larga fetta della classe politica, come l'ultimo caso di cronaca». Se le ragioni che circa un mese addietro ave-

vano indotto Mungo ad abbandonare l'esecutivo cittadino, collegate ai numerosi atti ostili subiti anche in privato (l'ultimo episodio non fa infatti che inserirsi in una lunga lista di episodi minatori personali), avevano lasciato perplessi, quantomeno sottotraccia, anche alcuni esponenti della maggioranza, Pisano si dice convinto che non ci saranno particolari scossoni, anzi già precocità che la superiorità numerica diventerà «bulgara», alludendo a vociferati cambi di schieramento in entrata alla coalizione a sostegno del

sindaco. Nonostante sia ancora tutta da decifrare la posizione di Catanzaro da vivere (Ap, dopo una mini scissione consensuale, in vista delle nazionali si è ormai apertamente schierata con il Pd), per Pisano l'opposizione avrà un raggio operativo sempre più limitato. Tuttavia, rivolgendosi ai suoi alleati, ricorda che «per fare il bene della città bisogna saper dire le cose scomode ma giuste, anche quando fanno perdere consensi elettorali». A partire dalla vicenda Mungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giampaolo Mungo